

Sanità. Ieri in tutta Italia la protesta nel Ssn - I sindacati: interventi subito o nuove agitazioni

# In sciopero il 75% dei medici

## Il ministro Turco: impegno su contratto e indennità di esclusiva

Paolo Del Bufalo  
ROMA

«La vostra battaglia è la mia battaglia. Ora il nostro impegno sarà per una rapida apertura delle trattative contrattuali e per il riconoscimento della rivalutazione dell'indennità di esclusiva». Il ministro della Salute, Livia Turco, ha inviato una lettera aperta ai sindacati medici che hanno scioperato ieri con un'adesione media del 75% e punte anche dell'80% in Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Toscana, Lazio e Campania. Ma accanto alla solidarietà ha chiesto loro di riconoscere l'impegno del Governo per la salvaguardia della Sanità pubblica: 10 miliardi e mezzo di fondi in più stanziati dal 2006 al 2008 per il Servizio sanitario nazionale, il Patto per la salute con le Regioni che ha gettato le basi per il superamento del precariato tra i dirigenti, il disegno di legge sull'ammodernamento del Ssn, collegato alla manovra 2008, con il via al governo clinico delle aziende sanitarie.

### Il dialogo ministro-sindacati

Immediata la risposta sindacale: nessuna caccia al colpevole e il riconoscimento di ruolo e responsabilità al ministro nel "costruire soluzioni", ma «vogliamo fatti concreti - ha detto Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa, il maggior sindacato degli ospedalieri - e vogliamo lavorare meglio in un servizio sanitario migliore in cui il Governo abbia un ruolo di garanzia rispetto a poteri vecchi e nuovi».

Senza risposte immediate sarà battaglia: «Chiameremo i col-

leggi - continua Lusenti - a forme di protesta più pesanti dello sciopero: se i medici osservassero strettamente l'orario contrattuale, senza migliaia di prestazioni negli ospedali e negli ambulatori restando in servizio oltre l'orario, la Sanità italiana verrebbe paralizzata davvero e non solo per un giorno».

«Bene l'impegno del ministro, ma il Governo è sordo alle nostre richieste, mentre la difesa di chi lavora è indispensabile per la qualità del servizio», ha commentato Massimo Cozza, segretario della Cgil medici.

La protesta dei medici è su quattro fronti: rinnovo del contratto scaduto a dicembre 2005; rivalutazione dell'indennità di esclusiva del rapporto di lavoro che dal 1999 a oggi ha perso il 17% del suo potere di acquisto;

soluzioni a livello nazionale al precariato medico, che oggi costringe 12 mila dottori a lavorare con contratti atipici; riduzione della pressione fiscale, che secondo i sindacati ha eroso gli aumenti di un intero biennio economico contrattuale.

### Le Regioni

Sulla ritardata apertura delle trattative sono scese in campo anche le Regioni.

Il presidente del Comitato di settore sanitario Romano Colozzi, assessore al Bilancio della Lombardia, ha commentato che rispetto all'approvazione di settembre da parte dei governatori delle direttive all'Aran per i contratti, si sono persi finora oltre 150 giorni. Il Comitato di settore, intanto, ha scritto al Governo per sollecitare

l'iter contrattuale e in settimana le Regioni attendono risposte concrete.

Il contratto vale per il momento circa 600 milioni di aumenti nel 2006-2007, poco meno di 240 euro medi mensili lordi pro capite. Ma per il 2007-2008 è stata prevista nel Ddl Finanziaria 2008, approvato dal Senato e ora all'esame della Camera, solo l'indennità di vacanza contrattuale che vale circa 10 euro lordi mensili pro capite. Per l'indennità di esclusiva, i medici chiedono una rivalutazione da almeno 180 milioni l'anno, mentre il ministero della Salute ne prevede circa 60, ma con l'inserimento dell'indennità nel monte salari per agganciarla in modo automatico alle rivalutazioni legate al recupero dell'inflazione.